



Incontro

tra campanili e ciminiero

Giugno 2014



COSCIENZA DI COMUNITÀ CRISTIANA

Forse più ieri che oggi era opportuno interrogarsi sul tema della differenza, non parlo dei rapporti, tra comunità cristiana e comunità civile. Se ne sentiva la necessità dovunque ma soprattutto là dove il territorio veniva a coincidere. In questi anni sono però intervenuti molti cambiamenti che danno chiara evidenza alla diversità. Inoltre la recente chiamata elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale, che ha portato all'attenzione dei cittadini i problemi del territorio e le responsabilità relative alla comunità civile, ha potuto suggerire l'opportunità di rivisitare questo tema richiamando alcune affermazioni relative alla comunità cristiana, a fondamento delle quali sta quella misteriosa realtà che la Costituzione conciliare *Lumen Gentium* in maniera stupenda riassume con le seguenti espressioni al n°9. *“Questo popolo messianico (la comunità cristiana) ha per capo Cristo dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione e che ora dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome regna glorioso in cielo. Ha per condizione la libertà e la dignità dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati. E finalmente ha per fine il regno di Dio, incominciato sulla terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo vita nostra e anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio”*.

Che cosa è dunque la comunità cristiana?

In primo luogo è comunità di persone le quali, illuminate dalla parola di Dio e per il dono del Sacramento del Battesimo, hanno coscienza di essere figli di Dio: sentono davvero di portare dentro di sé il segno una grande dignità; persone che si riuniscono per la grazia dell'appartenenza alla famiglia di Dio e che per questo avvertono profondo il richiamo all'unione con il Signore e all'unità dei sentimenti e della vita. Ora avviene invece - ce ne accorgiamo facilmente - che in un determinato territorio non tutti hanno fede, non tutti hanno ricevuto il sacramento del Battesimo, non tutti abbracciano la fede cristiana, non tutti vivono l'appartenenza alla Chiesa. Elemento indispensabile

FESTIVE

7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30 (Sabato in S. Carlo)
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

DOTTRINA

In Parrocchia domenica ore 15.30

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Bazzoli don Francesco
via Costa, 2 - Tel. 030.8912432
Pelizzari don Marco
via S.G. Bosco, 3 - Tel. 030.8912308
Boniotti don Giuliano
via Don Zanetti, 5 - Cell. 339.1107608

Direttore responsabile
MONS. ANTONIO FAPPANI
Direttore
DON FRANCESCO BAZZOLI
Redazione
VIA COSTA, 2 - GARDONE VT.
Stampa e fotocomposizione
TIPOLOGRAFIA BATAN Gardone VT.
Abbonamenti:
Una copia - €2,00
Ordinario (5 numeri) - €10,00
Sostitutore €15,00
Sostitutore benemerito €25,00



dell'essere comunità cristiana è dunque la coscienza di essere figli dell'unico Padre per grazia di Gesù Cristo e di appartenere alla famiglia di Dio.

In secondo luogo la comunità cristiana è formata dalle persone che ogni domenica convengono in un luogo definito per celebrare: si uniscono intimamente al loro Signore, ne ascoltano insieme quelle parole che si impegnano a porre come fondamento e guida nelle personali e comuni scelte di vita, ne attingono energie spirituali indispensabili per agire e amare per tutto il cammino della loro vita. Questa caratteristica mette in luce il fatto della presenza reale di Gesù e del suo intimo rapporto con noi. Gli apostoli hanno testimoniato che Gesù vive, nel senso letterale e non metaforico del termine, in mezzo ai suoi. Paolo sosteneva che Gesù è vivo e che si era mostrato vivo con molte prove. Gesù stesso aveva assicurato che sarebbe stato con noi fino alla fine del mondo, con una presenza reale, necessaria perché senza di lui non possiamo fare nulla. E' dunque importante incontrare e stare insieme con Gesù. Non c'è cristiano se non segue Cristo e non resta unito a lui, con una unione che si realizza nella comunione con la Chiesa, con la comunità dei credenti.

Appare quindi evidente in un terzo momento quella che è la dimensione escatologica della vita cristiana. Uniti in vista di che cosa? Ove l'occhio umano non fosse capace di percepire la realtà in modo più profondo e più alto, se non fosse in grado di andare oltre l'orizzonte mondano, non ci sarebbe posto per la fede cristiana, la quale anzi proprio dalla risorsa della speranza che non delude trae le sue inesauribili risorse, le sue mirabili energie. E' di constatazione frequente che oggi si registra un deficit quando nel confronto col passato balza in evidenza il venire meno nella vita moderna del senso dell'al di là, l'oscurarsi della fede nelle ultime realtà, della realtà viva e dell'attesa di Dio: la fede nell'immortalità dell'anima e nella vita eterna, la ricerca del Dio vivente, il desiderio della comunione con lui nella beatitudine. Ed è proprio la vita eterna, dono di salvezza portato dal Signore Gesù, la meta verso la quale tende "il popolo in cammino".

Giunge infine l'affermazione, tanto sinceramente condivisa quanto difficilmente attuata, che dice che è comunità cristiana quella che è costituita da persone che non distolgono mai gli occhi da Gesù, ne seguono l'esempio e si lasciano guidare dalla legge dell'amore: "amatevi come io vi ho amati" (Gv.13,34). Cercando Dio e il suo regno la comunità cerca la sua giustizia e quindi ama il Signore, ama la terra e il creato, ama i fratelli e tutti gli uomini. Ha ricevuto dal Signore, attraverso Adamo il primo uomo, il mandato di custodire e coltivare la terra" per portare buoni frutti di giustizia, di amore, di bontà. "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme".

La comunità cristiana abita dunque in un territorio, ma non si identifica con gli abitanti del territorio; cammina nel tempo e condivide le profonde aspirazioni degli uomini del suo tempo, ma persegue una meta che va oltre il tempo; procura e partecipa ai buoni frutti della terra insieme agli altri, ma tende oltre perché vive nella comunione del Signore Gesù Cristo. "Egli è il nostro Dio e noi siamo il suo popolo": questa è la verità della comunità cristiana. Percepriamo tuttavia che soltanto il Padre sa chi gli appartiene veramente, poiché la sua casa è più grande di ogni dimora terrena. Ha porte e pareti regolate dalla sapienza divina, che è salvezza.



don Francesco



RITORNO IN FAMIGLIA PER LA PASQUA

Dato che quest'anno le feste di Pasqua le ho passate in terra rumena, insieme ai miei genitori, don Francesco mi ha chiesto di raccontare in qualche riga le mie emozioni. Proverò ad accontentarlo sperando che riesca a farlo in modo piacevole e raggruppando un mix di tradizioni e di sensazioni.

C'è da dire che erano passati 4 anni dall'ultima pasqua rumena anche perché cadeva sempre in un'altra data (noi greco-cattolici seguiamo purtroppo il calendario giuliano insieme agli ortodossi e non quello gregoriano dei romano-cattolici). Nella mia famiglia, come in tante altre, la quaresima è una cosa seria e dunque la carne non si tocca per tutto il periodo. Perciò la Pasqua viene aspettata veramente con il cuore, ma anche con la pancia.

Siamo arrivati in Romania il venerdì santo verso le ore 19. Una gioia immensa toccare il suolo rumeno ed abbracciare i miei. Il venerdì abbiamo la tradizione di pitturare le uova in vari colori. C'è il metodo delle bucce di cipolla, il metodo con carta crespata e l'ultimo più semplice con tinture artificiali. Il primo è più naturale e più bello soprattutto per i bambini perché sono interpellati anche loro per raccogliere foglie di diverse forme e misure per metterle sulle uova. Una volta scelte le foglie si appoggiano sull'uovo, poi viene introdotto in una calzamaglia e legato così da formare dei salsicciotti. Vengono messe in una pentola e fatte bollire in acqua piena di bucce di cipolla. Alla fine le uova diventano tutte rosse con la forma della foglia impressa. Invece utilizzando la carta crespata le uova hanno tanti colori. Con questo metodo le uova si fanno bollire prima e poi una alla volta, ancora calde, vengono coperte con strisce di carta crespata inzuppate in aceto. Prendono il colore della carta e hanno anche l'aspetto delle onde; bellissime. Dunque pensate che meraviglia occuparsi della tintura delle uova.

Il sabato passa in fretta perché si cucina tutto il tempo per Pasqua; noi festeggiamo tre giorni e quasi tutto il menù è a base di carne (soprattutto di agnello o capretto che non deve mancare). Il numero tre che rappresenta i giorni che Gesù è stato tra i morti torna spesso nelle nostre tradizioni pasquali. La sera ci si prepara per il rituale della resurrezione che avviene a mezzanotte. Prima di andare in chiesa in una vaschetta viene messa dell'acqua con una ortica, un uovo rosso ed una monetina e tutti ci bagnano le mani. L'ortica si mette per scacciare via il maligno dalle nostre vite, l'uovo è il simbolo della pasqua e la monetina per attirare la fortuna; poi andiamo tutti in chiesa. Le strade dei paesi e delle città si riempiono di gente che va gioiosa ad assistere alla resurrezione. Il rituale è non solo bellissimo, ma anche pieno di simbologie. Si comincia con il sacerdote che dice "venite e prendete la luce" e tutti i fedeli accendono le candele e cantano "Gesù è risorto". La luce simboleggia Gesù che illumina il buio delle nostre vite. La nostra vita era vuota, senza aspettative, ma poi Dio nella sua immensa bontà ha mandato suo Figlio che attraverso la morte ci ha ridato la speranza nel futuro. Ecco, noi con il gesto di accendere le candele facciamo capire di aver accolto questo messaggio e siamo felici di dividerlo tra di noi. Poi tutti insieme in fila, con il sacerdote davanti, giriamo attorno alla chiesa per tre volte. Successivamente entriamo tutti dentro la chiesa per dire una preghiera di ringraziamento e per sentire la parola di Dio nel Vangelo. Il rituale, complessivamente, dura all'incirca trenta minuti e alla fine torniamo a casa con un bicchiere di pane e vino che si mangia per tre volte prima di ogni pasto, per ringraziare Gesù che si è sacrificato per noi vincendo sulla morte. Dopo una quaresima così piena di preghiera la Pasqua la vivo con tutto il cuore. Al primo posto è Gesù e poi viene tutto il resto. I sacrifici della quaresima li facciamo per alleviare un po' le sue sofferenze così che il Signore nel suo grande amore per noi ci faccia sentire la sua luce tutto il tempo. A casa si consumano gli antipasti e soprattutto le uova. Dopo il riposo notturno alle 10 la mattina si ritorna a sentire la messa vera e propria. In questa messa mettiamo addosso tutti qualcosa di nuovo come simbolo della nuova alleanza con Dio. Una volta finita si ritorna alle nostre case per il pranzo pasquale che viene consumato in compagnia delle persone care e ringraziamo il Signore dei cibi presenti e anche di quelli che ci dà tutto l'anno. Si continua così per tutti e tre i giorni. Insomma la Pasqua per noi è tutta una festa unica tra pranzi, conversazioni, bella compagnia e ringraziamenti.

Come ultima cosa devo precisare che da noi per tutta la durata della settimana santa ci si saluta con "Gesù è risorto" e si risponde "è vero che è risorto". I saluti normali vengono aboliti se non si vuole fare una brutta figura.





E' difficile descrivere in parole tutto quello che provo quando passo la Pasqua in Romania, mille ricordi dell'infanzia mi attraversano la mente e riviverli mi scalda il cuore. Adesso che vivo nel vostro paese le nostre tradizioni le apprezzo ancora di più e ne sento un poco la mancanza. Forse vi fanno solo sorridere, ma per me rappresentano una piccola e bella parte della mia vita e delle mie radici.

Adela Tatiana Sur

IL FASCINO DELLA MISERICORDIA NELLA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL REDENTORE

Tutti coloro che ascoltano Papa Francesco non possono non essere impressionati dalla insistenza con la quale egli parla della "misericordia". Ne ha trattato fin dai primi giorni e vi ritorna sempre nei suoi interventi, tanto che si direbbe che egli voglia fare della misericordia la tonalità di fondo della chiesa in questo momento. Essa infatti è il luogo della misericordia gratuita; "dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la buona vita del Vangelo" (Evangelii gaudium 11). Papa Francesco ricorda ai sacerdoti: "Il confessionale non deve essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore, per accogliere e sostenere il bene possibile. Fa tanto bene tornare a Dio quando ci siamo perduti! Dio non si stanca mai di perdonare; siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia... Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia". La gente che accorre alle sue udienze e celebrazioni è sempre conquistata e affascinata dalla sua maniera semplice di parlare e di invitare a credere nella bontà di Dio, ad accostarci a Lui fidandoci della sua misericordia.



Per questo si è pensato di affidare il tema della festa del Redentore di quest'anno proprio alla misericordia, come è illustrata nelle parabole di Gesù e in numerosi episodi del Vangelo. La solenne processione col SS. Sacramento si snoderà lungo le vie del Centro storico, con partenza e arrivo nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco, toccando questi punti di riferimento:

1. "la Samaritana" in Via Zanardelli presso il cortile ambulatori medici
2. "Zaccheo" in Via Pietro Beretta presso il monumento P. Beretta
3. "Il buon Samaritano" in Piazza Garibaldi nel cortile della sede provvisoria dell'AVA
4. "Il figliol prodigo" in Via XX Settembre – cortile Zadra
5. "Lasciate che i bambini vengano a me" in Via Diaz presso le Suore Ancelle
6. "La pecorella smarrita" in Via Pascoli, presso il Piazzetto.

Portando Gesù nell'Ostia Consacrata lungo le nostre contrade, che ci auguriamo addobbate con angoli suggestivi ricchi di luminarie, fiori, allestimenti che denotano amore, devozione, fantasia, creatività, noi potremo proclamare a tutti il cuore del messaggio cristiano: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (Ev. gaudium).

Così questa caratteristica tradizione religiosa gardonese della festa del Redentore vedrà rafforzarsi sempre di più il suo intenso significato con la partecipazione di tutti.

Agnese



PROCESSIONE EUCARISTICA SS. REDENTORE DOMENICA 22 GIUGNO 2014 ORE 20,15

“Misericordia
del Signore,”



Il percorso e
le stazioni



GIORNATE EUCARISTICHE

Canterò in eterno la misericordia del Signore

GIOVEDÌ 19 GIUGNO

Gesù medico del corpo e dello spirito

Chiesa Parrocchiale

S. Messe Ore 7.00-8.30 - Adorazione Eucaristica Ore 9.00-11.00

Basilica di S. Maria degli Angeli

Ore 15.00 Accoglienza dei Malati – Recita del Rosario

Ore 15.30 S. Messa – Benedizione Lourdiana

Ore 18.30 S. Messa

VENERDÌ 20 GIUGNO

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Chiesa Parrocchiale

S. Messe Ore 7.00-8.30 - Adorazione Eucaristica Ore 9.00-11.00

Ore 20.00 S. Messa – Adorazione Eucaristica (partecipazione dei Gruppi dei Centri di ascolto)

Basilica di S. Maria degli Angeli

Ore 18.30 S. Messa

SABATO 21 GIUGNO

Un uomo aveva due figli

Chiesa Parrocchiale

S. Messa Ore 8.30 - Adorazione Eucaristica Ore 9.00-11.00

S. Messa prefestiva Ore 18.30

Basilica di S. Maria degli Angeli

S. Messa prefestiva Ore 16.30

DOMENICA 22 GIUGNO

FESTA DEL REDENTORE

Io sono il pane della vita

Sante Messe Ore 8.00-9.30 (in Basilica)

10.30 (accompagna la Corale S. Marco)

Canto dei Vespri Ore 16.00 - Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione Eucaristica

Ore 19.30 Santa Messa

Processione Eucaristica del Redentore per le vie di Gardone Centro

(partenza e ritorno nella Chiesa Parrocchiale)



In preparazione alla festa del Redentore la comunità

prega con e per i malati

Giovedì 19 giugno 2014

nella Basilica di S. Maria degli Angeli

Ore 15.00 Accoglienza e recita del S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa e Benedizione Lourdiana



Seguirà un momento di amicizia con rinfresco nei locali del Chiostro

La Madonna, invocata “salute degli infermi e consolatrice dei sofferenti”, sia sempre vicina come Madre sollecita a ciascuno dei suoi figli.

La preghiera ci aiuterà a sentirci uniti anche a coloro che non potranno partecipare.

Per eventuali necessità di trasporto, che vanno segnalate in sacrestia entro mercoledì 18 giugno, sono a disposizione alcuni volontari e il Cireneo.

RIFLESSIONI SULLA FAMIGLIA CON SIMPATIA

Nel pomeriggio di domenica 27 aprile i genitori dei bambini del gruppo Emmaus hanno partecipato ad un ritiro presso le suore Ancelle, guidato nella preghiera dal nostro parroco don Francesco, mentre i figli erano impegnati a Brescia con i loro catechisti e don Marco per prepararsi a ricevere i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

Il tema affrontato è stata la famiglia vista nel suo rapporto con il lavoro e la festa perché, come ha detto il papa emerito Benedetto XVI, “il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra scrittura ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un’esistenza pienamente umana. L’esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l’apertura alla speranza e al Bene senza limiti. Ai nostri giorni, purtroppo, l’organizzazione del lavoro pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e di massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.”

I lavori di gruppo dei genitori hanno affrontato la generazione della vita, poiché Dio ha creato l’uomo e la donna per formare una famiglia arricchita dal dono dei figli, e nel medesimo tempo per un’alleanza che non riguarda solo loro stessi, ma coinvolge il Creatore. I coniugi sono aiuto uno per l’altro, alleati nella diversità, uniti nel dialogo e nell’intimità fino a diventare una carne sola e a generare una nuova vita.

Educare i figli è un cammino impegnativo, i genitori sono chiamati a predisporre buone condizioni di vita per loro, cercando di sottrarli alle insidie ed ai pericoli. L’intesa della coppia è decisiva per proteggere e custodire la prole dalle molte notti, anche dolorose, che la famiglia attraversa. Spesso la vita familiare viene messa alla prova. La sofferenza, il limite e il fallimento fanno parte della nostra condizione di creature. Gli adulti guidano i ragazzi con discrezione per far in modo che essi scoprano la loro vera vocazione e, quando



hanno compiuto il servizio, è saggio che si facciano da parte, non per abbandonare i giovani, ma per una forma di stima e di libertà che prepara il futuro del mondo.

Per educare i nostri ragazzi alla generosità, all'accoglienza, alla gratitudine, al servizio, alla solidarietà e alla pace, cioè alle virtù sociali, in famiglia si deve respirare un clima per cui è meglio dare che pretendere, perdonare invece di vendicarsi, offrire piuttosto che trattenere, spendersi senza risparmiare la propria vita. La famiglia costituisce la "prima e vitale cellula della società" (Familiaris Consortio 42) perché in essa si impara quanto è importante il legame con gli altri. Il suo stile dovrebbe essere improntato alla sobrietà e fare rete, condividendo scelte di vita e momenti insieme, può essere per le famiglie cristiane il modo di rendere attiva la partecipazione alla comunità.

L'uomo lavora per poter vivere, ma le condizioni di lavoro dovrebbero salvaguardare e anzi promuovere la sua dignità di persona. Sarebbe opportuno che adeguati meccanismi di protezione integrassero l'economia, affinché le famiglie che vivono i momenti più delicati o più difficili possano contare su una ragionevole sicurezza economica. Non il lavoro deve sottomettere l'uomo, ma l'uomo, attraverso di esso, è chiamato a "soggiogare" la terra (Gen 1, 28), partecipando all'opera di Dio poiché la terra ci è stata affidata come un giardino da apprezzare e coltivare (Gen 2, 7). Siamo quindi chiamati ad un uso responsabile delle risorse. Il lavoro è partecipazione al bene della società e contribuisce al bene comune. C'è però un tempo sacrosanto del riposo, che deve diventare uno spazio gioioso di festa per rendere grazie a Dio, creatore e salvatore. E in questo tempo la famiglia dovrebbe trovarsi unita.

La famiglia fatica a ritagliare un momento domestico di serenità e di vicinanza. La festa è vissuta sempre più spesso come tempo libero, sovente con giorni mobili, in cui invece del riposo si privilegiano il divertimento e l'evasione. Bisogna recuperare il senso della festa, in particolare della domenica, come "tempo della famiglia" in cui vivere l'incontro con i nostri cari, ma anche con Dio e la comunità, prima di tutto nella celebrazione eucaristica. La domenica, pasqua settimanale, deve ridiventare giorno del Signore e dell'uomo.

Andrea e Vincenza

TI SCRIVO DA UNA CITTÀ... MARJANE A FARAH, A TEHERAN

Nel mio lungo e lento vagabondaggio attraverso l'Italia, sono capitata per caso in una piccola città del nord, Gardone Val Trompia, che sorge fuori da qualsiasi itinerario importante, in una valle non troppo lunga ma molto stretta, che potrebbe sembrare isolarla (e tenerla isolata per sempre) dal resto del mondo. Non è così, naturalmente: anzi, ci arrivi per una strada che, se non è tra le più trafficate d'Europa, poco ci manca, e mi sembra inoltre di capire che si tratta di un centro di lunga storia, che ha vissuto e vive (e lo si vede, passeggiando per le sue strade) una sorta di integrazione totale con il già citato resto del mondo e con tutte le sue problematiche.

A prima vista, non ti attrae molto: sembra una città molto disarmonica, chiusa, utilitaristica, quasi incurante di bellezza, un budello che si incunea tra montagne non altissime che la soffocano e la proteggono insieme. Poi però scopri qualcosa che non ti aspetteresti mai: angoli di una bellezza incredibile, di quella che si vede solo se guardi le cose come se non le avessi mai viste (e forse davvero gli abitanti non li vedono più...), vecchie case magari trattate male, ma dal fascino sottile del passato, con portoni severi che nascondono giardini e scorci di quiete per lo più invisibili a chi passa, ville e parchi chiusi in una specie di isolamento altero, che parlano di ricchezza, ma anche di tradizione e di cultura, chiese antiche, solenni o raccolte, che raccontano a loro volta una fede senza fronzoli. E fabbriche mescolate alle case, spesso indistinguibili da esse: mi dicono che una volta la città era tutta così, non c'era una "zona industriale", si lavorava il ferro per fucili e pistole (anche ora) e, come disse qualcuno, "ogni casa era un'officina".

È un po' che sono qui e solo adesso comincio a capire: ormai conosco un po' di gente, passeggiando, mi guardo intorno e avverto la profondità, reale ma anche sofferente, di questa città, che ha le dimensioni di quello che in altre nazioni sarebbe poco più di un villaggio, ma anche la personalità di un centro urbano. E di un



centro urbano europeo dei nostri giorni, infatti, mi sembra abbia le stanchezze e le contraddizioni profonde, da molti punti di vista: quel tessuto un po' lacerato, tipico dei centri di antica storia e tradizione che si trovano a gestire un passaggio difficile verso "qualcosa d'altro". Non è una comunità facile: sta vivendo profonde trasformazioni, anche economiche, e la popolazione, già un po' chiusa di suo, sente allentarsi i vecchi legami, di parentela e di appartenenza. Se ne vanno molti tra i giovani più preparati, arrivano (mai successo, in passato) molti immigrati, soprattutto stranieri; sono chiusi i vecchi negozi (quante lamentele ho sentito!) e aprono solo supermercati e negozi impersonali; ci sono tanti anziani e nascono sempre meno bambini... Il passato si fa rimpiangere e il futuro un po' fa paura, un po' incuriosisce, anche se i gardonesi non mi sembrano proprio così sguarniti per il presente: hanno tante cose, e ci sono associazioni, impianti sportivi, manifestazioni culturali interessanti, luoghi di incontro. Loro si lamentano, brontolano, fanno finta (?) di chiudersi ancora di più in se stessi e nelle loro vecchie certezze, nelle loro solite cerchie: il lavoro e poi il solito bar, il solito negozio (se è sopravvissuto), le solite famiglie, il solito partito. Ma dentro, io credo, sono anche in fermento: se all'esterno sembrano scorbutici, la scorza spesso, anche loro malgrado, si rompe ed esce, forse un po' timidamente, la loro tenerezza, la loro curiosità, il senso critico, la voglia di lottare e sperare.

Mi pongo alcune domande, ma credo se le pongano anche tanti di loro: si intuiscono davvero molte contraddizioni, a Gardone. E le contraddizioni spesso, se non vengono risolte a tempo debito, impastoiano, perché nascono da certe paure non dette, forse addirittura negate, e le paure bloccano, inacidiscono. Alcune cose mi stupiscono, e forse sono significative: per esempio, non c'è un Internet Café a Gardone, e nel resto del mondo ce n'è dappertutto, anche nei villaggi più sperduti. Questo mi lascia perplessa, perché i phone center non sono la stessa cosa, e neanche Internet in Biblioteca... Ci sono tante donne curiose e preparate, tra le gardonesi e anche tra le straniere, ma non c'è un forum o qualcosa del genere, che le riunisca. Le straniere non sono tutte chiuse in casa... E poi, ma questo credo sia più difficile: perché italiani e stranieri, cristiani e musulmani di buona volontà non si sforzano insieme di trovare ciò che li unisce? È insieme che si guarda al futuro...

Ti lascio, Farah. La pace sia con tutti noi.

Marjane





ORATORIO
S.G. BOSCO
GARDONE V.T.

È PIÙ DIFFICILE EDUCARE ALLA FEDE!

Quest'anno ricorre il 10 anniversario dell'introduzione in diocesi del nuovo modello di catechesi denominato ICFR (Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi) conosciuto come quella rivoluzione che ha costretto i genitori a tornare a catechismo e ha unificato in una le due celebrazioni dei sacramenti della prima comunione e della Cresima. In questa occasione noi, comunità cristiane e catechisti siamo chiamati a fare una revisione dello stesso. Il rinnovamento della catechesi nasce dalla presa di coscienza che non si può più dare per scontato di essere cristiani: bisogna decidere di esserlo. Qui sta la difficoltà maggiore: passare dal catechismo inteso come trasmissione di informazioni ad un catechismo che faccia nascere alla fede. In sostanza non si può più dare per scontato che un bambino sia cresciuto in un contesto cristiano (nonne e nonni che portano il nipotino a dare il bacio a Gesù, genitori che dicono le preghiere con i figli la sera e insegnano a fare il segno di croce...) ma bisogna partire dal fatto che la maggior parte dei bambini è digiuna da preghiere, gesti sacri, idea del sacro. In parole povere i bambini crescono con una mentalità che considera l'andare a messa un optional alla stregua dell'andare a fare una sciata o una partita di calcio o addirittura (giustificazione al catechista) dover lavare il cane, la confessione come un raccontare quello che "per me" è peccato perché il criterio di ciò che è peccato diventa "quello che è giusto per me", la parrocchia come il luogo in cui accidentalmente si abita ma alla quale io non devo nulla e dalla quale non ricevo nulla, e una mentalità del mordi e fuggi, cioè dove l'impegno, la costanza e l'assunzione di responsabilità è molto vago. Porto come esempio l'anno appena trascorso. Ovviamente alla celebrazione per l'amministrazione dei sacramenti erano tutti presenti: cresimandi/comunicandi, i loro padrini e tutti i genitori, ma per la prima volta notavo tra i ragazzi un senso di insofferenza, di superficialità nel partecipare a questi sacramenti che li vedeva protagonisti. Dei 42 bambini del gruppo Nazareth (2^a elementare per collocarli in una fascia di età) erano presenti in 22 a compiere il rito che li introduceva alla tappa successiva (preparazione alla prima confessione). Ma come è possibile educare alla fede e pensare che questi bambini domani possano "desiderare" di essere cristiani o scegliere di esserlo se anche i momenti che li riguardano da vicino vengono così superficialmente disattesi? Diranno subito i genitori interessati che la celebrazione ricorreva in una data infausta, il ponte del 25 aprile, occasione per una gita fuori porta, ma anche questa obiezione non fa che confermare quanto sopra detto circa il clima culturale in cui viviamo.

Il nuovo modello di iniziazione cristiana, lo sapevamo anche prima, non avrebbe affollato le chiese e convertito le masse; resta uno strumento che ha i suoi pro e i suoi contro e questo emergerà nella verifica che andremo a fare ad ottobre; il problema è che tutti dobbiamo prendere coscienza che se avvengono queste cose nel sustrato c'è un grosso problema di fede; abbiamo una fede di facciata, appoggiata su massimi sistemi, che usiamo talvolta contro chi vuole "togliere" le nostre tradizioni ma, per carità, che non ci disturbi più di tanto. Mi stupisce che anche le notizie che arrivano dai paesi fondamentalisti islamici o induisti, dove ci sono minoranze cristiane che subiscono persecuzioni non ci faccia riflettere sulla nostra tiepidezza!

Posso ringraziare tutti gli educatori che svolgono nella nostra parrocchia il ruolo di catechista, coloro che seguono i fanciulli, i ragazzi delle medie, gli adolescenti, gli adulti, il gruppo dell'ACR; persone che si sono prese a cuore questo incarico e lo portano avanti con fedeltà e impegno assiduo, si informano, si documentano, si preparano e non lasciano nulla al caso. Noi ci crediamo alla parola che Gesù ha detto: la vita eterna è conoscere Te, o Padre e il Figlio tuo che Tu hai mandato". Per noi fare catechismo è impegnarci a fare conoscere (amare) il Padre e il Figlio suo con l'aiuto dello Spirito Santo.

don Marco

MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE, A RINNOVARE LA TERRA

Li guardi e ti chiedi: "Sono proprio loro, i nostri ragazzi?", allineati nei banchi con i loro padrini sono belli, ordinati e ... persino silenziosi.

E' emozionante vederli così e quando si alzano e dicono "Eccomi" il nostro cuore ha quasi un sussulto e allora pensi che forse quel che hai cercato di insegnare è stato recepito e che verrà elaborato e vissuto, grazie e soprattutto allo Spirito Santo che tutto può.

Sono ancora "piccoli" ai nostri occhi ma cresceranno e siamo sicure che diventeranno adulti saggi nello spirito e nella mente.

Vi abbiamo voluto molto bene in questi quattro anni di cammino, anche se a volte la voce ci è mancata, ed è per questo che affidandovi al Signore vi diciamo: "forza, ragazzi, il mondo ha bisogno di voi, perché voi dovrete essere testimoni credibili della salvezza operata da Cristo e rendere così il mondo migliore".

Suor Enrica e Flaminia



Agosti Michele
Alberici Lorenzo
Andrello Maria Luce
Ardesi Fabio
Babukian Marisol
Basilico Stefano
Beccagutti Alessia
Belleri Daniel
Belleri Patrik G.
Bertasi Alessandra
Bertussi Anastasia
Bertussi Mattia
Bertussi Valentina
Botti Ilary
Botti Michael

Carini Gianluca
Casati Maristella
Clementi Erik
D' Anna Giacomo
Fabbrini Elisa
Ferraglio Gigi
Garzetti Tommaso
Garzoni Francesca
Maria
Gazzaroli Alice
Ghizzardi Giulia
Gualdi Chiara
Guerini Alessandro
Keci Kledjan
Lovera Nicole

Luzza Antonio
Maccioni Mattia
Martinelli Lorenzo
Pampolini Andrea
Pasqualato Luca
Peli Laura
Peli Matteo
Peli Silvia
Perez Simone
Perini Alessio Pietro
Pezzagno Enrico
Pezzini Andrea
Pisoni Marco
Prezioso Alessandra
Prudente Nicolò

Ravagnani Erika
Raza Giada
Richiedei Martina
Tempini Giulia
Troiano Giuseppe
Veccaro Elisa
Vivaldi Irene
Zanelli Mattia

CATECHISTI

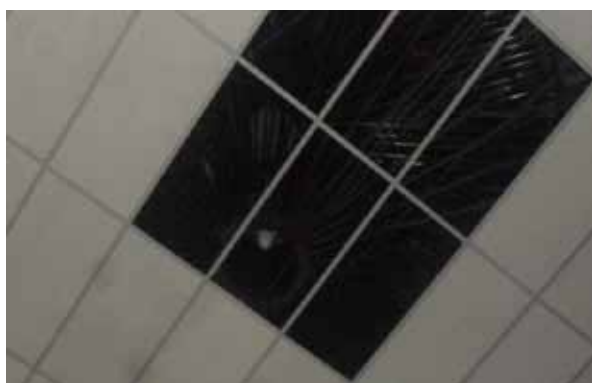
Suor Enrica
Flaminia
Rosa e Roberto
Don Marco



RISTRUTTURAZIONE PALAZZETTO.

Locali Spogliatoi, Caldaia, Cucina, Sala Esodo, Chiesa e Sagrestia

















DALL' ACR C' E' UN TEMPO PER PREGARE

Nei giorni 12-13 aprile l'ACR ha vissuto il tradizionale ritiro di quaresima nella casa Zanini a S. Colombano. I ragazzi, accompagnati da una pattuglia di circa 20 educatori-animatori, hanno ragionato sull'importanza e sulle motivazioni che ci devono spingere a fare le scelte giuste.

Nel pomeriggio, aiutati dai personaggi de "La spada nella roccia", abbiamo aiutato Mago Merlino a guarire da un terribile raffreddore superando diverse prove con vari livelli di difficoltà, a seconda delle scelte che di volta in volta abbiamo fatto. Per tutto il tempo Maga Magò ha cercato di sviarci dal compiere le scelte giuste. Guarito Merlino, abbiamo capito che per fare le scelte giuste è importante avere una bussola che ci guidi: Gesù e la sua Parola! La serata è proseguita con la Santa Messa celebrata da Don Marco (grazie Don!) e la cena. Dopocena i ragazzi sono stati coinvolti in una missione di salvataggio: infatti Maga Magò, nel pomeriggio, aveva infettato la cura di Merlino, scatenando un virus che ha colpito alcuni dei nostri animatori. Grazie alle loro doti e qualità, dopo aver superato prove e indovinelli, i nostri ragazzi sono riusciti a trovare le medicine per scongiurare gli effetti del piano della strega e salvare il mondo dal contagio. Domenica mattina abbiamo invece ragionato sul perché bisogna fare la scelta giusta, ascoltando alcuni passaggi del Vangelo che descrivono persone che compiono la scelta giusta e sono felici, mentre altre sbagliano, intristendosi. Quindi, con un momento di deserto a piccoli gruppi, abbiamo capito che fare la scelta giusta rende felici! Nel pomeriggio poi abbiamo giocato con i genitori dei ragazzi, e dopo una buonissima merenda, ci siamo

tutti salutati, felici per quanto vissuto e già pronti per il ritiro 2015!

P.S. - Un grande grazie ai cuochi (Piera, Paolo, Rosa, Enrico, Katia, Daniele) che hanno preparato un ottimo pranzo!

P.P.S. - Un mega-grazie a tutti gli educatori e animatori che si sono resi disponibili per la riuscita di questo ritiro: grazie a voi e alla vostra energia è possibile far vivere ai ragazzi questo momento così importante per loro.

Stefano



RACCONTO DEL MEETING 2014

Il meeting è un evento molto importante per l'AC perché è il momento di ritrovo di tutti i gruppi della Diocesi di Brescia. Consiste nello stare insieme un intero giorno per condividere idee, gioie, pensieri e sorrisi. È anche un modo per conoscere altre persone che vivono l'ACR come noi. Ogni anno il meeting ha un tema ed un luogo diverso: quest'anno lo slogan è stato "CartACanta", il luogo l'istituto Artigianelli e il tema la Costituzione. Siamo arrivati in mattinata e ci hanno accolti con gli inni ACR e varie canzoni seguiti dalla preghiera. Per continuare la giornata ci hanno letto la testimonianza di una ragazza che ha vissuto la strage di piazza Loggia (28/05/1974) e, subito dopo, ci hanno coinvolto con una recita sulla stesura della Costituzione Italiana. Pensando alle cose appena sentite, ci siamo incamminati verso il Duomo per la Messa con il Vescovo Luciano. Finita la Messa, era già ora di pranzo! Abbiamo mangiato tutti insieme con il solito sottofondo musicale. E finalmente il gioco! Ci hanno divisi in gruppi e tutti hanno fatto dei lavori sulla Costituzione. Ad esempio, noi giovanissimi (15/18 anni) abbiamo riflettuto sui primi 12 articoli capendo che se non li seguiamo e non li difendiamo, l'Italia cade letteralmente in rovina. Dopo la condivisione di questi pensieri,



ci siamo riuniti con gli altri gruppi per la festa finale e poi, dopo il viaggio in metro, siamo tornati a casa. È stato un meeting interessante e divertente, perché sono riusciti a spiegare un argomento poco discusso tra i giovani in modo semplice e concreto, senza annoiare nessuno! È un peccato perdere un meeting o non provare ad andarci, perché è un'emozione sempre nuova e un modo per usare la testa ed imparare a condividere le idee con persone nuove! Al prossimo meeting!

Lucrezia ed Emma

INVITO AI CAMPI SCUOLA DELL'AZIONE CATTOLICA...

Ogni anno l'Azione Cattolica organizza un campo scuola in estate per festeggiare la conclusione di un anno e l'inizio del successivo. Qui ragazzi e ragazze di tutte le parrocchie della Diocesi di Brescia, si incontrano per passare questo periodo dell'anno in un modo diverso dal solito, vivendo i valori cari all'AC (il rispetto, l'amicizia, la fiducia) insieme a dei ragazzi coetanei appena conosciuti. Il campo è suddiviso in tre fasce d'età per l'ACR: 6\8, 9\14 e giovanissimi. In questi giorni i ragazzi svolgono attività di preghiera, di riflessione,



di gioco, di pulizie, si fa amicizia, si dorme, si balla, si canta e si fanno gite all'aria aperta. Consigliamo vivamente la partecipazione a questi campi perché è un'esperienza che ci ha fatto crescere sia nella socialità che nello spirito. In questi campi ci siamo divertite molto, abbiamo ascoltato pensieri diversi da quelli che sentiamo tutti i giorni, proprio perché arrivano da nuove amicizie. Abbiamo condiviso gioie, dolori, litigi, sorrisi e speranza con amici che potremmo incontrare nel prossimo campo. Quest'anno per noi è arrivato il settimo campo estivo, vi possiamo confermare che non sono nè tempo nè soldi sprecati, ma è un momento ricco di emozioni e di ricordi che resteranno impressi per molto tempo.

Il campo è un'esperienza da NON perdere!!!

Emma ed Elena

Per quest'anno i campi organizzati per l'ACR sono due:

CAMPO 6/8 (bambini nati nel 2006-2007): **1-2-3 settembre 2014 a Villa Pace (Gussago)**

=> costo 50€ per gli associati; 60€ per i non associati.

CAMPO 9/14 (ragazzi nati negli anni 2000-2005): **dal 24 al 30 agosto 2014 a Lozio** => costo

160€ per gli associati; 175€ per i non associati.

In entrambi i casi le iscrizioni sono da effettuare entro il 30 luglio 2014. Per tutte le informazioni e per le iscrizioni consultare il sito dell'Azione Cattolica di Brescia (www.acbrescia.it) o tel: 03040102) oppure chiedere agli educatori ACR.

PELLEGRINAGGIO IN COSTA AZZURRA

Ogni volta che una persona decide di intraprendere un pellegrinaggio deve focalizzare, davanti a Dio, il desiderio che l'ha mosso a mettersi in cammino: un desiderio che il Signore accoglierà certamente, anche se lo colmerà a suo modo. In gruppo si rafforza la comunione con i fratelli, si fa esperienza dell'umiltà e della gratitudine, ci si aspetta con pazienza e ci si aiuta se qualcuno è in difficoltà. Tutto questo lo abbiamo sperimentato nelle tre giornate dopo Pasqua, fin dalle prime ore del mattino del lunedì dell'Angelo.

Finché siamo giunti in vista di uno dei santuari più frequentati della Costa Azzurra dedicato a Notre Dame de Laghet (in italiano piccola pozza d'acqua, sorgente) e, come dice il Salmo 122, abbiamo recitato "Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore". La devozione per la Madonna è sempre stata forte tra la popolazione che dal Piemonte, dalla Liguria e da tutta la Provenza, fin dalla metà del Seicento, è salita



al monte per pregare la Vergine, come testimoniano gli oltre seimila ex – voto. Oggi sono presenti le suore benedettine del Sacro Cuore di Montmartre. Nel pomeriggio Nizza ci ha accolto con il Museo Marc Chagall dove sono esposte le 17 tele appartenenti al ciclo biblico, fra cui cinque versioni del Cantico dei cantici. Tre vetrate istoriate raffigurano la Creazione dell'universo e il grande mosaico della vasca ritrae il profeta Elia.

Una luminosa giornata di sole ci ha consentito il giorno seguente di traghettare alle isole di Lérins, di fronte a Cannes, ricche di foreste di eucalipti e di pinastri, un tempo i due più importanti centri religiosi di tutta la Francia meridionale. St - Honorat deve il suo nome al gallo – romano Onorato, che la visitò sul finire del IV secolo e vi fondò un monastero. L'abbazia ospita una comunità di benedettini. Ste - Marguerite venne chiamata così in onore della sorella, fondatrice di un convento. Nelle prigioni della locale fortezza fu rinchiuso per undici anni il misterioso uomo della maschera di ferro, che morì alla Bastiglia. L'ultimo giorno, dopo una breve tappa all'azienda cosmetica Fragonard

a Eze, abbiamo proseguito per il Principato di Monaco, lo stato sovrano più piccolo del mondo dopo la Città del Vaticano, e, terminato il cambio della guardia, siamo entrati nella Cattedrale neoromanica costruita nel XIX secolo in pietra di La Turbie. Sono custodite le tombe dei Principi Grace e Ranieri.

L'ultima tappa al Santuario di Arenzano dove i Carmelitani scalzi tengono viva la devozione al Bambino Gesù di Praga che, posto sull'altare maggiore, è rivestito di un manto di velluto rosso ricamato in oro, tiene nella mano sinistra il globo del mondo a significare la sua potenza divina e alza la destra in gesto di benedizione. Il sorriso che illumina il volto è segno del suo amore per gli uomini, invito alla confidenza con Lui e ad ascoltare le sue parole di salvezza,



sul capo tiene una preziosa corona, simbolo del suo potere regale. Tutti i luoghi sacri sono stati oggetto di esperienza della presenza di Dio sulla terra, la gente di fede ne ha serbato il ricordo, lo ha custodito e, attraverso il luogo stesso, il Signore si dona all'uomo che lo va cercando. Il pellegrinaggio diventa allora momento forte della vita del credente, capace di dare il coraggio di andare avanti nei momenti di difficoltà, come pure di dispensare serenità e gioia.

Vincenza Zani



UN'IMPRESA DA DIO...

Così si intitola un filmetto leggero che racconta di come un ex anchorman Evan Baxter, personaggio politico di provincia da poco eletto al Congresso degli Stati Uniti con lo slogan “Vogliamo cambiare il mondo”, incontri effettivamente in bianche vesti e la pelle nera il Padreterno. Quest'ultimo prende in parola Evan riguardo alla sua volontà di cambiare il mondo e lo coinvolge, al di là dei progetti umani, in uno sguardo divino sul futuro dell'umanità della città dove abita.

La città, infatti, sta per essere colpita all'insaputa di tutti (mentre nulla è nascosto a Dio) da un'inondazione. Nello sbalordimento che crea la proposta prima nel protagonista e poi nelle persone che lo circondano, il Padreterno chiede al nostro politico di costruire un'arca. Ad una iniziale fase di scoperta delle Divine intenzioni (per esempio ogni mattina la sua sveglia segna Gen 6:14) subentra nel protagonista una fase di ribellione in cui, come Giona, prova a sfuggire alla richiesta. Ben presto, però, di fronte alla preponderanza della volontà di Dio, egli si trova nelle condizioni di accettare quella esperienza che semina lo sconcerto nella sua esistenza e in quella delle persone intono a lui, le quali, progressivamente prendono le distanze fino ad abbandonarlo pur con grande sofferenza. Anche l'aspetto di Evan comincia a somigliare sempre più a quello del patriarca biblico, grazie ad una miracolosa ricrescita di barba e capelli (che rende vano tagliarli), e ad una tunica proprio come quella di Noè.

Il Padreterno che non ci lascia mai soli quando ci imbarchiamo in un'impresa da Dio (appunto) si fa vicino ad amici e familiari e pone loro questa domanda che è anche per noi tutti: “Ma...a chi chiede coraggio... credete che Dio conceda il coraggio? O, invece, Dio concede l'opportunità di essere coraggiosi?”

Uscendo ora di metafora, la nostra esperienza di scout è che Dio agisce nella vita delle persone aprendo l'opportunità di guardare in maniera nuova e finalmente autentica la propria vita. Ci libera da una serie di alienazioni e costruzioni umane, ma non umanizzanti, che ci rendono divisi in noi stessi: con uno spazio religioso separato dallo spazio ideale, con uno spazio di lavoro separato da uno spazio familiare, con uno spazio di tempo libero separato da uno spazio di responsabilità. I criteri che operano in ogni ambito sono diversi da quelli che operano in un altro. Può forse essere questa la lettura attualizzata della parola evangelica “indemoniato”? Opera forse così oggi il diavolo divisore? La Fede sarà adesione incondizionata a cose che non ci è dato di capire o sarà piuttosto la possibilità di sperimentare come ti fa crescere la proposta di Dio? Qual è la risposta giusta e quella sbagliata? La libertà di Dio non si esprime per ricette e la Bibbia non è il libro delle Risposte da prendere in scatola chiusa. Ciò che la rende attuale oggi, dopo secoli di esperienza umana, sta nella caratteristica di essere piuttosto il libro delle Domande. Quelle di cui vive ogni uomo, quelle che rendono la frontiera (Eppure non mi sono mai sentito così libero... perché io danzo sulla frontiera) della propria esistenza un posto estremamente interessante quale luogo delle Novità: “ecco faccio una cosa nuova proprio ora germoglia non ve ne accorgete?”.

Ecco, noi vogliamo abitare qui.

Elisa

IL CORO SAN MARCO ALL' EREMO DI S. CATERINA DEL SASSO (VARESE)

Come ogni anno il 2 giugno il Coro San Marco si è ritrovato per la ormai consueta gita di conclusione dell'anno “canoro”, che in verità si chiuderà definitivamente con la solenne celebrazione del Corpus Domini, per raggiungere l'Eremo di Santa Caterina del Sasso, uno dei più affascinanti luoghi storici del Lago Maggiore, un autentico “balcone” proteso verso il Golfo delle Isole Borromee.

Un nutrito gruppo di coristi, il Maestro Enrico, l'organista Mario, il parroco Don Francesco, che ha dato il suo importante supporto celebrando la messa, e un buon numero di amici amanti della musica si sono ritrovati per consolidare questa bella tradizione, fortemente voluta da Monsignor Giuseppe Borra che la istituì molto tempo fa e alla quale pur nelle difficoltà dei suoi ultimi anni non volle mai rinunciare, ricordando a noi tutti che anche dopo la sua scomparsa non avremmo dovuto dimenticarci di questa occasione per stare tutti insieme e magari dedicare un pensiero al suo ricordo.



L'attività del coro durante l'anno, che va da settembre a giugno, è abbastanza impegnativa: le due prove settimanali, le numerose celebrazioni che contribuiamo a rendere più solenni con il nostro accompagnamento e il repertorio che "ingigantisce" sempre di più.

Il Maestro si impegna con il suo insegnamento a migliorare le nostre esecuzioni, nell'espressione e nella precisione, cercando di correggere i nostri errori e le nostre abitudini sbagliate, e compone nuovi brani che amiamo imparare pensando che li abbia scritti proprio per noi.

Ma per noi coristi di Gardone la musica non è fatta solo di note, di piani e di forti, è anche e soprattutto voglia di stare insieme, di gioire per un concerto riuscito bene, di risate, di frasi scambiate, di

"prova e riprova" quel pezzo che proprio non vuole riuscire e che sbagliamo sempre.

Mi piace ricordare che la musica unisce, superando ogni confine; se c'è una cosa che accomuna tutti i popoli è proprio la gioia che si prova cantando, visto che il primo strumento a disposizione dell'uomo è stato proprio la voce, e se ci riflettiamo ... non è forse la musica un dono del Signore, uno dei doni più belli che l'umanità abbia mai ricevuto?

L'amore per la musica è un grande regalo di Dio, la felicità di poter cantare, magari insieme agli altri, è un appello che nessuno può e deve ignorare: ogni anno, quando nel mese di settembre riprendiamo l'attività, speriamo sempre di vedere volti nuovi di amanti della musica che abbiano



voglia di imparare insieme a noi.

La partecipazione è aperta a tutti, la sola qualità richiesta è una voce intonata, anche se ricordo di aver letto, non so bene dove, che il Signore non fa certo caso a qualche piccola stonatura e che le Sue orecchie ascoltano molto più il nostro cuore!

Francesca





OFFERTE APRILE - MAGGIO 2014

NN. Pro Parrocchia € 100 – NN. Pro Parrocchia € 50 – NN. Pro Parrocchia € 50 – NN. Pro Parrocchia € 50 – Batt. Kledi € 50 – Offerte per gli ulivi nella Festa delle Palme € 1.030 – Def. Angelo Meda e Giovanna Passoni in memoria € 50 – Fun. def. Ardesi Margherita ved. Beccagutti € 100 – Gruppo Seniores Beretta per il 1° maggio € 100 – B. C. € 100 – In mem. def. Zeno le famiglie Bertarini e Zambonardi € 150 – Matr. Giulia Camplani e Mario Bonanomi € 300 – NN. Di Marcheno € 150 – Iniziativa Cresima e Prima Comunione € 370 – NN. € 20 – Batt. NN. € 100 – Iniziativa nella giornata del Rebelòt € 1.305 – Nel 50° Anniv. di Matrimonio i coniugi Passeri € 100 – In mem. dei loro cari € 30 – NN. Pro Parrocchia € 100 – NN. In occasione Cresima e Prima Comunione € 50 – NN. Alla Madonna del Popolo € 100 – Dal CSI Zonale € 500 – Fun.def. Santina Capponi Ved. Bonsi € 200 –

OFFERTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL PALAZZETTO DELLO SPORT

Famiglia Fontana pro Oratorio € 120 – S. M. Pro Palazzetto € 50 – Tipografia Batan pro Palazzetto € 100 – In occasione del compleanno della figlia Giusy i genitori € 100 – NN. Pro Palazzetto € 100 – NN. Pro Palazzetto € 50 – Iniziativa pro Palazzetto € 1.054 – Ettore pro Oratorio € 50 – Famiglia NN. Pro Oratorio € 100 – NN. Pro Oratorio € 100 – Luisa in ricordo dei genitori Alberto e Francesca € 50 – Riperto e Mary pro Palazzetto € 1.000 – Azienda Mec-Gar S.r.l. di Edoardo Racheli € 5.000 pro Palazzetto – NN. Pro Oratorio € 50 – In mem. def. Giuseppe € 50 – NN. Pro Palazzetto € 50 – Serena Bettoni pro Oratorio € 200 – NN. Pro Oratorio 50 – NN. Pro Palazzetto € 50 – NN. Pro Palazzetto € 300 – NN. Pro Palazzetto € 100 – In ricordo del marito pro Palazzetto € 100 – PG plastic s.r.l. Pro Palazzetto € 500 – In mem. della zia pro Oratorio € 50 – NN. Per un seggiolino dedicato a B. A. € 200 – Direttamente transitati sul CC/B Creberg: Onger/Pintossi € 60; Ferrari/Zipponi € 40; Tanfoglio A. € 60 – Manenti G e A € 200 – Zavaglio/Ferrari € 40 – Bondio/Guana € 200 – Poli/Cucinotta € 60 Moretti/Vincenzi € 50 – Medaglia/Turra € 500 – Plebani A. € 60 – Guerini A. € 100 –

Un vivo grazie agli offerenti!

don Francesco e don Marco

Anagrafe Parrocchiale dal 9 aprile al 9 giugno 2014



SONO NATI ALLA GRAZIA

- 05 – Owusu Wendy Nato il 17.07.2008 Batt. il 19.04.2014
- 06 – Owusu Jeffrey Nato il 17.10.2013 Batt. il 19.04.2014
- 07 – Keci kledjan Nato il 25.06.2003 Batt. il 19.04.2014
- 08 – Bonsi Gabriele Nato il 28.01.2014 Batt. il 18.05.2014
- 09 – Zanoletti Daniela Nata il 10.09.2013 Batt. il 08.06.2014
- 10 – Fausti Nicolò Nato il 23.09.2013 Batt. il 08.06.2014
- 11 – Pintossi Marika Eva Nata il 04.02.2014 Batt. il 08.06.2014



SI SONO UNITI NEL SIGNORE

- 1 – Bonanomi Mario con Camplani Giulia il 10.05.2014
- 2 – Niboli Marco con Pereira Janaina il 13.06.2014



IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

- | | |
|--|---|
| 26 – Ruffini Cesare di a. 90 il 16.04.2014 | 31 – Passoni Giovanna Ved. Meda di a. 87
il 26.04.2014 |
| 27 – Meda Angelo di a. 89 il 18.04.2014 | 32 – Mutti Ezio di a. 66 il 12.05.2014 |
| 28 – Belleri Francesco di a. 82 il 20.04.2014 | 33 – Bonsi Italo di a. 84 il 15.05.2014 |
| 29 – Bertarini Zenone di a. 82 il 20.04.2014 | 34 – Capponi Martina Ved. Bonsi di a. 92 il 25.05.2014 |
| 30 – Ardesi Margherita Ved. Beccagutti di a. 99
il 26.04.2014 | 35 – Palini Benedetto di a. 92 il 03.06.2014 |



OLGA BELLERI
ved. Rizzini
* 16.02.1927
† 22.03.2014
I tuoi cari



CESARE RUFFINI
* 06.11.1923
† 16.04.2014
I tuoi cari



ZENO BERTARINI
* 06.04.1932
† 20.04.2014
I tuoi familiari



MARGHERITA ARDESI
ved. Beccagutti
* 18.09.1914
† 26.04.2014
I tuoi cari



SANTINA CAPPONI
ved. Bonsi
* 17.01.1922
† 25.05.2014
I tuoi cari



FRANCO SOSTA
* 05.08.1919
† 10.06.2004
I tuoi cari



SALVATORE LA SPINA
* 26.07.1929
† 28.06.2009
Sei sempre nei nostri cuori
I tuoi cari

CALENDARIO LITURGICO

GIUGNO

15 Domenica SS. Trinità – Orario festivo
16-17-18 Esercizi spirituali serali per adulti a Villa Pace di Gussago (ore 20.30/22.30)
19 Giovedì I Giornata Eucaristica
 Adorazione Ore 9.00-11.00
 Ore 15.30 in Basilica - S. Messa per i malati
20 Venerdì II Giornata Eucaristica
 Adorazione Ore 9.00-11.00
 Ore 20.00 S. Messa – Adorazione (con la partecipazione dei Gruppi dei Centri di ascolto)
21 Sabato III Giornata Eucaristica
 Adorazione Ore 9.00-11.00
22 Domenica Solennità del Redentore
 S. Messe Ore 8.00-9.30 (in Basilica) - 10.30
 Ore 16.00 Vespri – Esposizione del SS. Sacramento- Adorazione
 Ore 19.30 S. Messa – Processione Eucaristica
27 Venerdì Sacratissimo Cuore di Gesù
 Ore 20.00 in Oratorio Festa di chiusura del Grest
29 Domenica Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo
 Giornata mondiale per la carità del Papa

LUGLIO

14-20 Campo Scuola Adolescenti a Saint Rémy en Bosses

AGOSTO

1-3 Esercizi spirituali per adulti a Villa Pace di Gussago
2 sabato - 3 Domenica
 S. Maria Degli Angeli e Perdòn d'Assisi
15 Venerdì Assunzione della Beata Vergine Maria
16 Sabato Festa di San Rocco

SETTEMBRE

8 Lunedì Natività della B. V. Maria
21 Domenica Festa della Gioia

Nota circa l'Orario di celebrazione delle S. Messe feriali nei mesi luglio e agosto:

Ore 8.30 S. Messa in Parrocchia (è sospesa la Messa delle Ore 7.00)

Ore 18.30 S. Messa in Basilica

La S. Messa Ore 8.30 del sabato viene celebrata in San Carlo



25063 GARDONE V.T. (BS) - Via Convento, 80
Tel. 030.8912256/8910818 - Fax 030.8911751 - e-mail: cabrunori@libero.it



Bertuzzi
Edoardo e Figli
IMBIANCHINI

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
CONTROSOFFITTATURE
ISOLAMENTO A CAPPOTTO
LAVORAZIONI INDUSTRIALI

tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)

CASA FONDATA NEL 1876
TTICO CAMPLANI

OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
LENTI PROGRESSIVE - LENTI A CONTATTO

*Continuano le promozioni su
occhiali da vista, sole
e binocoli*

Esperienza e professionalità a garanzia del cliente

P.zza Garibaldi, 44 - GARDONE V.T. - Tel. 030.831159



BRESCIA PORTE s.n.c.

Porte interne e portoncini blindati
Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
Modifica doppi vetri in giornata
Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222

PARAFARMACIA



OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT

Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/926760

FILIALI

Bovegno - P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159

Pezzaze - Via Roma, 1 - Tel 030/9220091

Lodrino - Via Roma, 90 - Tel 030/850136

Gardone V.T. - Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collio - Irma - Lodrino - Marmentino - Pezzaze - S. Colombano
Comunità Montana della Valle Trompia



CASSAPADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

7L SUPERMERCATO 7L

Via Matteotti,
GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134

GRANDE RISPARMIO

7L Ringrazia per la preferenza accordataci

GOODYEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

LORIS GOMME



di Rovati Daniele sas

Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)

Telefono 030.8911925

E-mail: lorisgomme@libero.it

EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER

GOODYEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

Enoteca
La Selezione

Enodrink

dei Flli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
CONFEZIONI REGALO
CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



TERMIDRAULICA

di Tenco e Regina s.n.c.

IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303 - GARDONE V.T. (Brescia)
Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006